

Impero
1. 3. 29

Klemperer all'Augusteo

Di proporzioni gigantesche il direttore tedesco Otto Klemperer, si pianta in mezzo alla sua orchestra come in buon padre circondato da una schiatta di bambini. Il suo gesto è ampio, sereno e paterno, l'orchestra è nelle sue mani compiutamente accondiscendente.

Sembra quasi che direttore ed esecutori si siano incontrati da lungo tempo, e che siano perfettamente d'accordo nei riguardi delle più sottili intenzioni, e che si sia stabilito un ideale accordo di idee e di volontà.

Invece il signor Klemperer è appena due giorni che si trova a Roma e le prove hanno raggiunto a stento il numero quattro.

Fatto che dimostra appieno la mirabile comunicativa e la eccezionale musicalità del maestro tedesco. A Berlino egli è fra i tre direttori che dominano attualmente il campo artistico, a Roma era ricordato per aver diretto alcuni anni or sono al Costanzi il « Sigfrido »; dopo il concerto di ieri può andar sicuro il Klemperer di non essere facilmente dimenticato.

In programma la « Stessa Sinfonia » e il « Primo concerto di Brandeburgo » di Bach.

Lo spirito beethoveniano aleggiava sereno e grandioso nella esecuzione della « Pastorale », mentre le pagine del grande di Eisenach, risaltarono saggiamente improntate alla austerità bachiana. Con questo ci sembra di aver detto il massimo per un interprete, cui appartengono evidenti qualità superbe di temperamento e di preparazione. Accanto ai due sommi nomi trovava posto nel programma la « Scarlattiana » di Casella.

Questa composizione che nello spazio di due anni si è affermata trionfalmente nelle principali sale del mondo, ritrovò quelle medesime festosissime accoglienze che la salutarono la scorsa stagione.

Non potremmo desiderare pagine di più squisita eleganza e di gusto più raffinato.

L'autore sedeva al piano, e poté avvalorare ancora una volta le magnifiche doti che lo distinguono come pianista suggestivo e pieno di garbato brio.

Lo strumentale di leggerezza impareggiabile e ricco di trovate nuovissime e quanto mai simpatiche trovò efficace animatore nel Klemperer.

Applausi insistenti e nutriti chiamarono il Casella ben sei volte sulla pedana, ed il direttore tedesco fu fatto segno alla più viva ammirazione del pubblico entusiasmato.

Speciale attenzione ebbe l'uditori per le parti soliste del « Concerto di Brandeburgo » che furono sostenuti dai professori Campajola, Scozzi Semproni e Barabaschi.

g. t. barblan